



Le professioni
dello sport
nell'area lariana

2023



CAMERA DI COMMERCIO
COMO-LECCO
insieme per lo sviluppo

LAGO DI COMO
ITALIA
UN MONDO UNICO AL MONDO

A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
della Camera di Commercio di Como-Lecco
(Tel. 0341/292233; mail studi@comolecco.camcom.it)
Carlo Guidotti, Daniele Rusconi, Michela Cantoni

Elaborazione dati e redazione a cura di  **pts**
PROFIT TO SHARE

Coordinamento tecnico-scientifico a cura di *Gianni Menicatti*
Contributi redazione testi, *Andrea Gianni*
Elaborazione dati statistici, *Gisella Leuzzi*

La pubblicazione è disponibile sul sito camerale: www.comolecco.camcom.it
L'utilizzo delle informazioni è consentito solo su autorizzazione della
Camera di Commercio di Como-Lecco, citando la fonte.

Novembre 2023

Indice

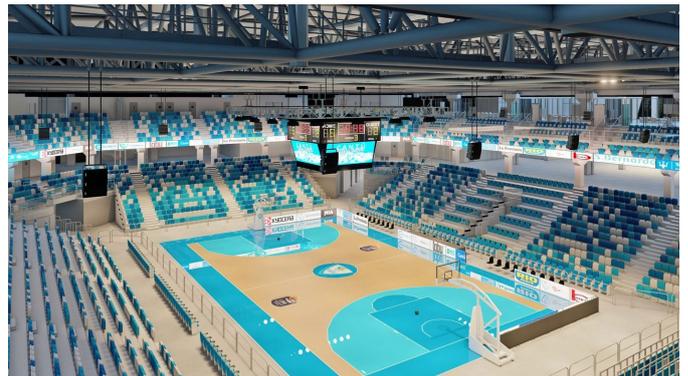
1 – Il lavoro e il valore nello sport	5
2 – Imprese e occupazione nel sistema sportivo di Como e Lecco	9
3 – Le professioni dello sport	13
<input type="checkbox"/> Maestro di tennis e padel	15
<input type="checkbox"/> Maestro di sci	17
<input type="checkbox"/> Istruttore di golf	19
<input type="checkbox"/> Istruttore di vela	20
<input type="checkbox"/> Medico dello sport	22
<input type="checkbox"/> Guida alpina e Accompagnatore di media montagna	23
<input type="checkbox"/> Guida cicloturistica - sportiva	24
<input type="checkbox"/> Mental coach sportivo	26
<input type="checkbox"/> Tecnico responsabile della gestione impianti sportivi	27
<input type="checkbox"/> Videomaker sportivo	29
<input type="checkbox"/> Alcune ulteriori professioni	30



Veduta aerea del Centro Remiero Lago di Pusiano



Piste di sci – Piani di Bobbio



Rendering dell'Arena Palasport – Casa del Basket di Cantù



Pista di atletica del Centro sportivo Bione a Lecco

1 Il valore e il lavoro nello sport

Introduzione

La Camera di Commercio di Como-Lecco prosegue, con il presente report, la serie di approfondimenti riguardanti il «sistema sportivo», le sue relazioni con il sistema economico e il territorio.

Il primo report, nel 2021, ha affrontato il tema della relazione fra «Sport e lago», un legame consolidato da tempo e strettamente funzionale ad una domanda turistica sempre più orientata verso la pratica sportiva, in un contesto ambientale di grande pregio.

Nel 2022, in un secondo focus, l'attenzione è stata posta sul ruolo dello sport nel sistema economico lariano, con particolare e specifico riferimento alle

imprese (e ai relativi posti di lavoro) direttamente connesse al sistema sportivo (per la produzione e la vendita di articoli sportivi, la gestione di impianti e il funzionamento di società, la formazione e l'assistenza all'attività sportiva, la promozione e l'organizzazione di eventi agonistici e amatoriali, ecc.).

Questo nuovo report – riprecisando il valore economico e sociale dello sport, recentemente inserito nella Carta Costituzionale – mette a fuoco alcune fra le più diffuse attività professionali presenti nell'area lariana, attività autonome che nella maggior parte dei casi si configurano come «libere professioni» e concorrono ad ampliare l'insieme dei posti di lavoro presenti nelle «imprese dello sport».



Il valore economico e sociale dello sport

Da alcuni anni è sempre più diffusa la consapevolezza che la pratica sportiva non può essere circoscritta a quella strettamente agonistica (sia nelle sue forme professionistiche che in quelle amatoriali), ma si è andata progressivamente ampliando per ricomprendere anche la semplice attività fisica nel tempo libero (outdoor e/o indoor), le attività orientate al raggiungimento del benessere psicofisico e salutistico.

La pratica sportiva pertanto attiva, direttamente o indirettamente, una molteplicità di filiere produttive e di servizi; tali filiere sono riconducibili:

- alle attività strettamente connesse allo sport, che forniscono beni e servizi necessari alla pratica dello stesso (abbigliamento e calzature specifiche, attrezzature sportive, impianti dedicati, attività di introduzione allo sport, formazione, assistenza tecnica, ecc.);
- alle attività connesse in senso lato, legate alla pratica sportiva in quanto accessorie alla pratica stessa (ristorazione e accoglienza turistica, reti di trasporto, servizi di informazione, prodotti farmaceutici e parafarmaceutici, medicina dello sport, gestione di eventi, ecc.).

Si tratta di un ampio ventaglio di attività, che generano valore e contribuiscono alla crescita economica e occupazionale di un territorio. Un aspetto riconosciuto anche dal Consiglio Europeo nella Risoluzione pubblicata nella «Gazzetta ufficiale dell'Unione europea» (del 19 dicembre 2021): «in Europa lo sport è a pieno titolo un importante settore economico che contribuisce alla crescita economica, allo sviluppo e alle possibilità di occupazione, in cui sono emersi nuovi portatori di interessi e nuovi approcci, come l'industria dello sport, gli sponsor, i media, i grandi eventi, nuovi tipi di sport, i ruoli degli atleti, ecc.

Anche questi nuovi portatori di interessi dovrebbero essere presi in considerazione nell'ulteriore sviluppo dello sport in Europa».

Numerosi studi concordano sul fatto che una maggiore attività sportiva si traduce in un incremento del valore economico e occupazionale, grazie ad un diffuso coinvolgimento di settori e filiere dell'economia, promuovendo nello stesso tempo un processo di rigenerazione degli ambienti urbani (con nuovi impianti sportivi e più adeguati spazi accessibili) e contribuendo alla riduzione delle disuguaglianze e dei divari sociali.

Fra questi, si segnala un recente studio (nel 2023): L'«Osservatorio Valore Sport: riportare la pratica sportiva al centro dell'agenda politica per creare valore per il Paese», realizzato da The European House – Ambrosetti. Quest'ultimo individua tra le ricadute della pratica sportiva «tre domini di creazione di valore:

- il dominio socio-sanitario, poiché la sedentarietà rappresenta uno dei principali fattori di rischio comportamentali per la salute individuale e il benessere collettivo;
- il dominio economico, in quanto l'attività sportiva coinvolge una molteplicità di filiere industriali e di servizi generando PIL e occupazione;
- il dominio dell'accessibilità, dato che la pratica sportiva è fortemente influenzata dalla fruibilità e capillarità di impianti e infrastrutture nei territori».

Con riferimento al secondo dominio, quello economico, lo studio precisa che «il settore dello sport impatta in modo interdisciplinare numerosi ambiti del tessuto economico del territorio».

Il report prosegue indicando che la pratica dello sport «attiva, direttamente o indirettamente, una molteplicità di filiere industriali e di servizi: dalle società e associazioni che erogano direttamente il servizio sportivo ai gestori e costruttori degli impianti, dai produttori di abbigliamento, attrezzature e accessori sportivi agli organizzatori di manifestazioni, eventi, gare, dalle aziende che offrono servizi per il turismo sportivo (ristorazione e alberghi), passando attraverso il settore dei media e della produzione sportiva, non dimenticando le filiere agroalimentari e farmaceutiche che supportano la performance sportiva e uno stile di vita sano e attivo, solo per citare le principali».

Lo sport riconosciuto nella Costituzione

Il riconoscimento e il valore educativo dello sport (e la sua tutela) sono stati inseriti dal Parlamento nella Costituzione (il 20 settembre 2023). L'aggiunta all'articolo 33 esplicita che «la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme», abbracciando dunque lo sport nella sua accezione più ampia.

Il contenuto dell'attività sportiva viene quindi declinato in tre elementi complementari: il valore educativo, legato allo sviluppo e alla formazione delle persone; il valore sociale, riconoscendo lo sport come fattore di aggregazione e strumento di inclusione per le persone in condizione di svantaggio e marginalità; il valore sanitario, nella concezione di benessere psicofisico integrale delle persone.

Si tratta di un passo davvero importante: l'integrazione costituzionale consente infatti di avvicinare l'Italia a quelle nazioni che da tempo

hanno dato concreta attuazione alla Carta Europea dello Sport, che riconosce in quest'ultimo qualsiasi forma di attività fisica utile a conseguire «il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo di relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli».

La recente riforma del lavoro e delle professioni nello sport

Il riconoscimento della dignità del lavoro sportivo è strettamente interconnesso con la consapevolezza del valore sociale dello sport. A partire dal 1° luglio 2023, anche le regole sul lavoro sportivo sono radicalmente cambiate a seguito dell'entrata in vigore di una articolata normativa che amplia l'estensione delle tutele (assicurative e contrattuali) e stabilisce nuovi diritti per i lavoratori (in tal senso si parla di «Riforma del diritto sportivo»).

Le nuove regole si applicano ad atleti, allenatori, istruttori, direttori tecnici e direttori di gara che - in forma professionistica o dilettantistica - esercitano un'attività sportiva retribuita a favore di soggetti dell'ordinamento sportivo (associazioni sportive dilettantistiche, società, federazioni sportive, enti di promozione sportiva, ecc.). Sono considerati «lavoratori sportivi» anche i soggetti che svolgono (dietro retribuzione) mansioni rientranti tra quelle necessarie per lo svolgimento di attività sportive: l'area del lavoro sportivo viene così ampliata con l'inserimento di nuove figure, necessarie e strumentali allo svolgimento di attività in materia (tra le nuove figure vi sono, ad esempio, manager, addetti agli arbitri e ai direttori di gara, segretari generali, osservatori, data scientist, collaboratori tesserati che svolgono mansioni funzionali alle attività).

A tutela del lavoratore sportivo, a partire dal 1° luglio 2023 è diventata obbligatoria la comunicazione al «Registro nazionale delle attività

sportive dilettantistiche» (Rnasd) dei dati necessari per l'individuazione del rapporto di lavoro da parte delle associazioni o società sportive dilettantistiche.

LA RIFORMA

Nuove tutele per il lavoro sportivo. Sotto i 200mila euro di ricavi, c'è il credito d'imposta



Sport Vari: tutte le notizie

Il Consiglio dei Ministri ha licenziato il testo della riforma del lavoro sportivo. L'entrata in vigore il primo luglio ma sui tempi di applicazione c'è qualche incertezza. Chi non si adegua esce dal Registro



Focus

LE REGOLE PER ATLETI E LAVORATORI SPORT DILETTANTISTICO AL TEST DELLA RIFORMA

Cosa cambia per società e associazioni dilettantistiche dopo il decreto correttivo Corra. All'adeguamento degli statuti entro dicembre. I legami con il Terzo settore

RIFORMA DELLO SPORT

governo.it

Corriere dello Sport

Riforma dello Sport partenza in salita

Le novità da considerare sono molte e alcune non rispondono certo alle aspettative di semplificazione

17 GEN
Una lunga storia iniziata nel 2016

Quello della riforma dello sport, sembrerebbe una storia infinita. Tanto per cominciare, il decreto Draghi, approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 febbraio 2023, è solo il primo tassello di una riforma che ha già una storia di oltre sei anni. Nel 2016, infatti, il Parlamento approvò la legge n. 104, che ha modificato il testo del D.Lgs. n. 202 del 2001, introducendo importanti novità in materia di lavoro sportivo. Da allora, la riforma è stata oggetto di numerose discussioni e proposte di legge, ma senza mai concretizzarsi in una legge definitiva. Il decreto Draghi rappresenta il tentativo di superare queste difficoltà e di dare un impulso decisivo alla riforma. In particolare, il decreto introduce importanti novità in materia di lavoro sportivo, sia per quanto riguarda le tutele dei lavoratori, sia per quanto riguarda le agevolazioni fiscali. Tra le novità più importanti, si può citare l'introduzione di un nuovo istituto di diritto di lavoro sportivo, il Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche (Rnasd), che avrà il compito di registrare e monitorare le attività sportive dilettantistiche e di fornire informazioni sulle stesse. Inoltre, il decreto introduce importanti novità in materia di agevolazioni fiscali, sia per quanto riguarda le società sportive dilettantistiche, sia per quanto riguarda i lavoratori sportivi. In particolare, il decreto prevede l'introduzione di un nuovo credito d'imposta del 36 per cento per le società sportive dilettantistiche che impiegano lavoratori sportivi. Inoltre, il decreto prevede l'introduzione di un nuovo credito d'imposta del 36 per cento per i lavoratori sportivi che lavorano per le società sportive dilettantistiche. Queste novità rappresentano un importante passo avanti nella riforma del lavoro sportivo e nella tutela dei lavoratori sportivi.

Riforma dello sport, decreto correttivo in Gazzetta Ufficiale

I ritocchi al Digs 36/2021

Novità su lavoro sportivo, volontari e intreccio con le norme del Terzo settore

Andrea Mancino Gabriele Sepio

In Gazzetta il correttivo di riforma dello Sport. Con la pubblicazione, ieri, del Digs 163/2022 si compie un passo in avanti verso il restyling del Digs 36/2021. Lavoro sportivo, volontari e coordinamento con la normativa del Terzo settore. Questi alcuni dei temi toccati dal de-

ne obblighi dichiarativi e previdenziali. Al superamento, scateranno le aliquote contributive pensionistiche. Per quelle fiscali, invece, il plafond è pari a 15mila euro annui. Un disallineamento, questo, che preoccupa gli operatori del settore.

Il correttivo si supera, poi, la figura dell'amatore sportivo, sostituita da quella del volontario la cui disciplina richiama quella del Terzo settore. La nozione di Sport resta ancorata alle discipline riconosciute dal Coni solo per gli enti sportivi che non abbiano la veste anche di Ets. Diversamente, per gli enti con la doppia qualifica, la disciplina di cui al Digs 36/2021 troverà applicazione solo con riferimento all'attività sportiva dilettantistica.

Duregon: La Riforma dello sport porterà sviluppo a tutto il settore

Il Presidente ANIF: «Grazie a Draghi, Vezzali e tanti altri. Così si tutelano i lavoratori e gli imprenditori»

Giuseppe Duregon, Presidente dell'ANIF, ha espresso il suo sostegno alla riforma dello sport. Ha sottolineato che la riforma rappresenta un'opportunità importante per lo sviluppo del settore sportivo e per la tutela dei lavoratori e degli imprenditori. Ha ringraziato il Presidente del Consiglio Draghi, il Vice Presidente Vezzali e tutti gli altri che hanno contribuito alla realizzazione della riforma. Ha sottolineato che la riforma introduce importanti novità in materia di lavoro sportivo, sia per quanto riguarda le tutele dei lavoratori, sia per quanto riguarda le agevolazioni fiscali. Ha sottolineato che queste novità rappresentano un importante passo avanti nella riforma del lavoro sportivo e nella tutela dei lavoratori sportivi.

2 Imprese e occupazione nel sistema sportivo di Como e Lecco

La struttura e la dimensione del sistema sportivo

Il sistema sportivo lariano appare, in linea generale, diffuso e ben articolato; la consueta ricerca pubblicata da Il Sole 24 Ore nel settembre 2023 e relativa alla «sportività» delle province italiane colloca Lecco al 9° posto nazionale e Como al 38°.

I più recenti dati disponibili (2022) indicano, per l'area lariana nel suo complesso, la presenza di:

- 1.030 associazioni dilettantistiche e società sportive affiliate alle federazioni riconosciute dal CONI;
- 800 associazioni sportive affiliate ai diversi Enti di Promozione Sportiva (CSI, UISP, ecc.) e altre 60 affiliate alle Discipline Sportive Associate (DSA), discipline meno diffuse, ma comunque considerate dal CONI;
- 86.800 atleti tesserati nelle società affiliate alle federazioni del CONI;
- 15.800 dirigenti, tecnici e ufficiali di gara tesserati;
- circa 900 impianti per la pratica dello sport

(censiti da Regione Lombardia), di cui quasi 400 accreditati allo svolgimento di regolare attività agonistica nel rispetto della normativa delle diverse federazioni.

Imprese e posti di lavoro funzionali al sistema sportivo

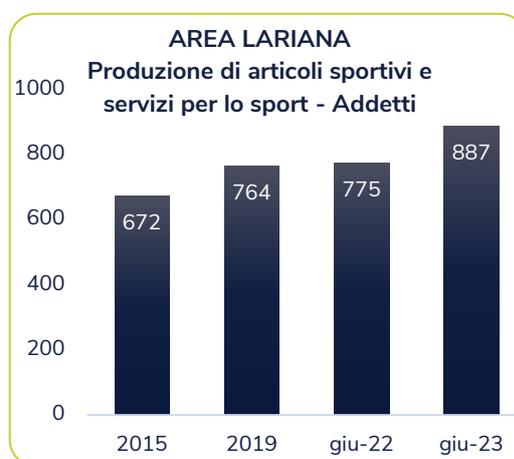
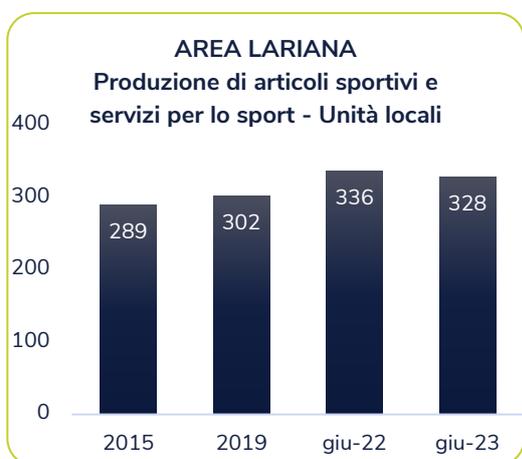
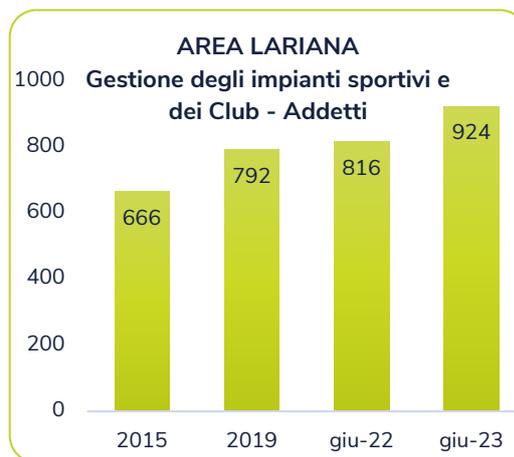
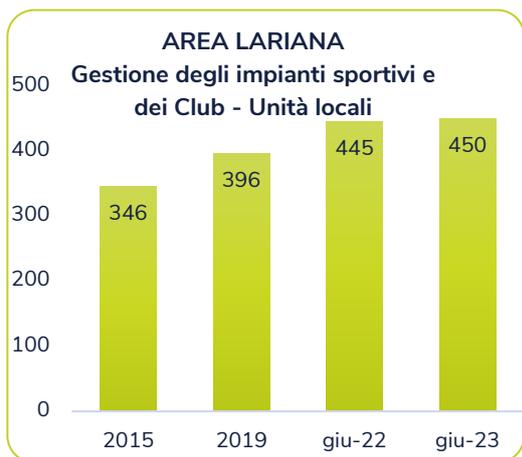
Secondo gli ultimi dati disponibili (giugno 2023), l'insieme delle imprese strettamente connesse al sistema sportivo (in termini di prodotti, commercializzazione, gestione, ecc.) e operative nel territorio lariano sfiora le 800 unità, con un numero complessivo di posti di lavoro superiore a 1.800. Nell'ultimo anno lo «stock» di aziende è rimasto stabile, a fronte però di un deciso aumento del numero di addetti impiegati (+13,8%). Rispetto al 2019 - anno pre-pandemia - l'incremento è significativo (+11,5% le imprese e +16,4% i posti di lavoro); l'espansione del settore appare ancor più marcata se confrontata con la situazione al 2015 (+22,5% le imprese; + 35,4% gli addetti).

La struttura del sistema sportivo in provincia di COMO

Società e Associazioni Sportive (CONI)	690
Atleti tesserati (CONI)	57.300
Tecnici e ufficiali di gara (CONI)	3.500
Dirigenti (CONI)	6.600
Ass. sportive (Enti Promozione Sportiva)	480
Ass. sportive (Discipline Sportive Associate)	40
Impianti sportivi	570
- di cui per attività agonistica	250

La struttura del sistema sportivo in provincia di LECCO

Società e Associazioni Sportive (CONI)	340
Atleti tesserati (CONI)	29.500
Tecnici e ufficiali di gara (CONI)	1.600
Dirigenti (CONI)	4.100
Ass. sportive (Enti Promozione Sportiva)	320
Ass. sportive (Discipline Sportive Associate)	20
Impianti sportivi	310
- di cui per attività agonistica	140



Province di Como e di Lecco - Produzione di articoli sportivi e servizi per lo sport - Unità locali (valori assoluti)

	2015		2019		giu-22		giu-23	
	Como	Lecco	Como	Lecco	Como	Lecco	Como	Lecco
Confezioni di abbigliamento sportivo	17	6	14	6	15	9	12	9
Fabbricazione articoli sportivi e biciclette	15	23	11	22	12	19	11	19
Commercio ingrosso e minuto di articoli sportivi	113	79	121	76	134	72	127	69
Attività corsi sport., istruttori, personal trainer ...	25	11	39	13	53	22	55	26
Totale	170	119	185	117	214	122	205	123

Province di Como e di Lecco - Produzione di articoli sportivi e servizi per lo sport - Addetti (valori assoluti)

	2015		2019		giu-22		giu-23	
	Como	Lecco	Como	Lecco	Como	Lecco	Como	Lecco
Confezioni di abbigliamento sportivo	98	14	93	18	82	28	88	32
Fabbricazione articoli sportivi e biciclette	19	216	19	159	18	115	19	118
Commercio ingrosso e minuto di articoli sportivi	129	161	214	218	247	223	256	260
Attività corsi sport., istruttori, personal trainer ...	16	19	28	15	40	22	73	41
Totale	262	410	354	410	387	388	436	451

Province di Como e di Lecco - Gestione degli impianti sportivi e dei Club - Unità locali (valori assoluti)

	2015		2019		giu-22		giu-23	
	Como	Lecco	Como	Lecco	Como	Lecco	Como	Lecco
Gestione skilift e seggiovie	3	2	2	4	1	3	2	5
Gestione impianti sportivi	67	42	70	40	77	42	73	41
Attività di club sportivi	41	18	39	24	52	25	51	25
Gestione di palestre	66	34	67	38	66	37	68	38
Organizzazione eventi sportivi e altre attività	48	25	71	41	93	49	94	53
Totale	225	121	249	147	289	156	288	162

Province di Como e di Lecco - Gestione degli impianti sportivi e dei Club - Addetti (valori assoluti)

	2015		2019		giu-22		giu-23	
	Como	Lecco	Como	Lecco	Como	Lecco	Como	Lecco
Gestione skilift e seggiovie	10	2	9	4	8	13	8	18
Gestione impianti sportivi	114	167	137	195	150	134	194	132
Attività di club sportivi	58	34	84	45	112	47	120	71
Gestione di palestre	65	41	79	45	70	41	81	53
Organizzazione eventi sportivi e altre attività	79	96	102	92	153	88	144	103
Totale	326	340	411	381	493	323	547	377

Fonte: elaborazioni PTS su dati Infocamere

Dunque, un trend positivo che si accompagna alla crescita della quota di addetti nelle imprese per lo sport sul numero totale di addetti nel sistema economico lariano: lo 0,8% nel 2015 e l'1,1% nel 2023 (un livello tuttavia ancora al di sotto di quello medio regionale, intorno all'1,5%).

Il settore delle imprese per lo sport e le sue articolazioni

I dati statistici relativi al sistema sportivo in senso stretto permettono anche di «misurare» – per le unità locali e i relativi addetti – due insiemi riguardanti:

- la produzione, la commercializzazione di articoli sportivi e l'erogazione di servizi per la pratica sportiva;
- le attività gestionali degli impianti sportivi e dei club (associazioni e società sportive).

Il primo insieme raggruppa le imprese la cui attività prevalente riguarda il confezionamento di abbigliamento sportivo, la fabbricazione di articoli

sportivi e biciclette, il commercio degli stessi, la gestione di corsi di istruzione allo sport, l'attività di personal trainer e di figure equivalenti.

Le informazioni più recenti (giugno 2023) segnalano nell'area lariana la presenza di circa 330 unità locali con quasi 900 addetti: nell'ultimo anno si osserva una lieve flessione delle imprese (-2,4%), ma un deciso incremento dei relativi addetti (+14,5%); la crescita risulta particolarmente consistente se confrontata con la situazione del 2019 (per le unità locali produttive e commerciali si registra un aumento dell' 8,6% e per gli addetti un balzo del 16,1%) e con quella del 2015 (per le prime c'è stata una espansione dell'ordine del 13-14%, per i secondi un incremento del 32%).

Nell'insieme di queste attività, un'ampia fetta è rappresentata dagli esercizi commerciali di articoli sportivi, che concentrano quasi il 60% del personale impiegato.

All'interno dello scenario dell'area vasta lariana, vanno comunque sottolineate alcune differenze:

- in provincia di Como le imprese per lo sport hanno registrato nell'ultimo anno una flessione (-4%), rimanendo stabili invece nel territorio lecchese;
- in provincia di Lecco – sempre nell'ultimo anno – il numero di addetti è aumentato in misura più consistente (+16%) rispetto a Como (+13%);
- nel medio-lungo periodo (quindi con riferimento al 2015), il personale occupato nelle imprese di articoli sportivi (quelle produttive e quelle commerciali) è però cresciuto in misura più consistente nell'area comasca (+66%) rispetto a quella lecchese (+10%).

Più diffuse, nell'area lariana, risultano le attività per il funzionamento delle società, quelle relative alla gestione delle strutture e degli impianti sportivi. Complessivamente - sul territorio comasco e lecchese - le aziende operative a giugno 2023 sono pari a 450, con uno stock di addetti superiore alle 920 unità. Nell'ultimo anno si osserva un leggero aumento di aziende attive (+1,1%), accompagnato da un consistente incremento dei posti di lavoro (+13,2%).

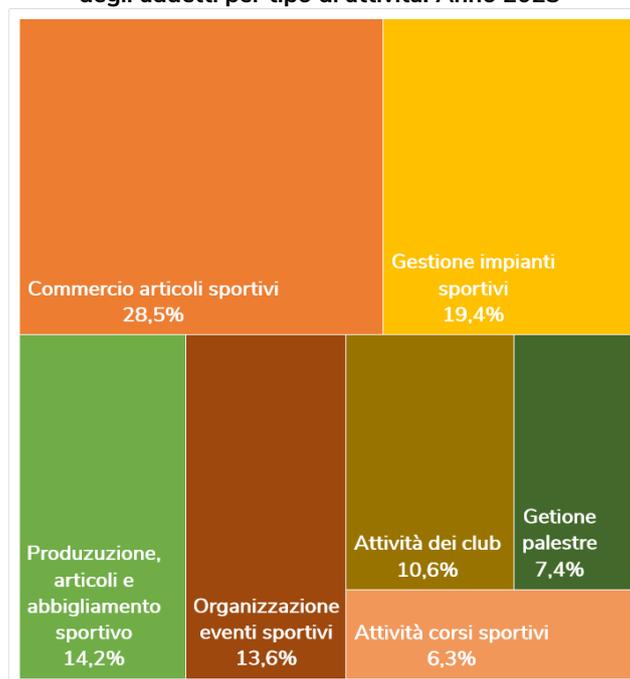
La crescita, rispetto al 2019, è stata pari al 13,6% per quanto riguarda le unità operative e al 16,7% relativamente al personale occupato; ancor più rilevante risulta l'incremento rispetto al 2015: +30% le aziende e +38,7% il numero di addetti.

Il 38% del personale presente in questo comparto – dato in forte crescita negli ultimi anni – si occupa della gestione di impianti sportivi (palazzetti dello sport, stadi, centri polisportivi, piscine, campi di tennis, ecc.). Meno consistente è, invece, la quota di personale destinato alla gestione delle palestre (la percentuale nell'ultimo biennio si attesta intorno all'11%): l'emergenza pandemica ha limitato la

crescita della propensione della popolazione all'attività sportiva orientata verso stili di vita sani e un più elevato benessere sociale, rallentando di conseguenza lo sviluppo della «wellness economy». Anche con riferimento a questo insieme di attività si registrano dinamiche variegata a livello territoriale:

- nell'ultimo anno il numero di imprese risulta stabile a Como, mentre segna una leggera espansione a Lecco (+4%); rispetto al 2015, entrambi i territori registrano dinamiche positive, più marcate però in quello lecchese (+34%) che in quello comasco (+28%);
- anche per quanto riguarda i posti di lavoro – sempre nell'ultimo anno – l'espansione risulta più ampia nel lecchese (+17%) che nel comasco (+11%), territorio che tuttavia registra una performance più significativa rispetto al 2015 (+68% a fronte del +11,0% lecchese).

Sistema sportivo nell'area lariana – Distribuzione % degli addetti per tipo di attività. Anno 2023



Fonte: elaborazioni PTS su dati Infocamere

3 Le professioni dello sport

All'interno del sistema sportivo operano diverse figure professionali che offrono le proprie prestazioni lavorative con forme contrattuali differenti (rispetto ai contratti d'impiego più utilizzati all'interno di imprese). Si tratta in gran parte di attività libero-professionali non costituite in forma d'impresa (e quindi senza obbligo di registrazione nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio), ma esercitate da lavoratori autonomi (in genere titolari di partita IVA) e da collaboratori coordinati continuativi (Co.Co.Co.) che svolgono un ruolo rilevante all'interno dei servizi per lo sport (non solo in ottica agonistica, ma anche con finalità riguardanti la salute, il benessere e le attività ricreative nel tempo libero), in qualità di preparatori atletici, personal trainer, istruttori, maestri, allenatori, ecc.

Lo svolgimento di queste e altre specifiche attività richiede il possesso di una certificazione dei requisiti (in genere stabiliti dalle singole federazioni sportive) e il superamento di prove/esami a conclusione di un percorso formativo per l'inserimento in «Albi ed elenchi dedicati», in molti casi previsti dalle singole federazioni sportive. Per alcune attività è invece previsto l'inserimento in Albi regionali; in Lombardia son presenti quelli:

- dei maestri di sci alpino e sci di fondo;
- delle guide alpine e degli accompagnatori di media montagna.

Molte attività professionali – che richiedono per il loro svolgimento la frequenza a specifici corsi di formazione per l'acquisizione di titoli e/o abilitazioni (anche in questo caso rilasciati dalle singole

federazioni sportive) – riguardano alcune discipline praticate in strutture dedicate; fra queste, le più diffuse nelle due province di Como e di Lecco sono:

- tennis club e relativi campi;
- circoli velici e impianti dedicati;
- centri di equitazione e maneggi;
- palestre per gli «sport di contatto» (judo, karate, ecc.);
- campi da golf.

L'impiego di insegnanti e tecnici non necessariamente iscritti in appositi Albi/elenchi trova riscontro in altre discipline, alcune di antica tradizione e di rilevante diffusione nell'area lariana; si fa riferimento:

- all'atletica leggera;
- al nuoto;
- al canottaggio e alla canoa;
- agli sport di squadra (il calcio in primo luogo, con basket, volley, ecc.).

In molti casi si tratta di soggetti laureati (in Scienze motorie o lauree assimilate) e di ex-atleti che hanno maturato specifiche esperienze e competenze nella precedente attività agonistico sportiva. Fra i laureati numerosi soggetti, coinvolti in qualità di allenatori e/o tecnici, già svolgono regolare attività di insegnamento nelle scuole primarie e secondarie; l'ulteriore attività nelle società sportive viene quindi regolata - sulla base delle nuove norme relative al lavoro dello sport - da specifiche forme contrattuali.

10 professioni dello sport



Maestro e istruttore di tennis e di padel

Istruttore di golf



Guida alpina e Accompagnatore media montagna

Maestro di sci



Guida cicloturistica - sportiva

Istruttore di vela e surf



Mental coach sportivo

Medico sportivo



Videomaker sportivo

Tecnico responsabile della gestione impianti sportivi



Maestro e istruttore di tennis e padel

Per il conseguimento delle qualifiche necessarie all'insegnamento del tennis (e negli ultimi anni del padel), la Federazione, con il proprio Istituto Superiore di Formazione, ha strutturato un percorso formativo in progressione per quattro figure professionali: l'istruttore di 1° e 2° livello, il maestro e il tecnico nazionale.

La qualifica di Istruttore di 1° grado è conseguita dai candidati che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età; l'idoneità va ottenuta con la frequenza a un corso di formazione. L'Istruttore di 1° grado può collaborare con uno di 2° grado, con un Maestro nazionale o con un tecnico nazionale solo nei corsi di minitennis. In una «Club school» può operare autonomamente nei corsi collettivi con tesserati che non siano in possesso di classifica federale, ma non può svolgere lezioni individuali.

Il rinnovo della qualifica è subordinato alla partecipazione, ogni due anni, ad un corso di aggiornamento, nel quale l'istruttore dovrà presentare una relazione sull'attività svolta nel biennio e superare un test di valutazione.



La qualifica di Istruttore di 2° grado, che ha carattere permanente, è conseguibile dall'Istruttore di 1° grado, compiuto il ventesimo anno di età, con

due anni di attività professionale documentata e si ottiene dopo:

- la frequenza di un corso di formazione, comprensivo di un periodo di tirocinio;
- il superamento di un esame finale.

Per il mantenimento dell'iscrizione all'Albo, l'Istruttore di 2° grado è obbligato a partecipare ogni due anni ad un corso d'aggiornamento.

Nell'ambito della progressione didattica l'Istruttore di 2° grado può operare in completa autonomia solo per l'insegnamento del minitennis e per i corsi di avviamento.

L'Istruttore di 2° grado può altresì collaborare con un Maestro nazionale o con un Tecnico nazionale, nei corsi di perfezionamento e specializzazione; può, inoltre, svolgere lezioni individuali limitatamente a giocatori che non siano in possesso di classifica federale e che non appartengano ai settori «under».

La qualifica di Maestro nazionale, che ha carattere permanente, è conseguita dagli Istruttori di 2° grado che abbiano compiuto il ventunesimo anno di età, dopo aver ottenuto l'idoneità con la frequenza a un corso di formazione, comprensivo di un periodo di tirocinio, e dopo il superamento di un esame finale. Il Maestro nazionale può svolgere la propria attività in tutto il territorio italiano, dirigendo scuole di tennis (e di padel) che prevedono l'insegnamento del minitennis, l'avviamento al tennis e al padel, il perfezionamento e la specializzazione; è abilitato anche a «seguire» atleti che svolgono per lo più attività di alto livello in ambito nazionale e a svolgere lezioni individuali.

Il Maestro nazionale non può dirigere contemporaneamente più di due scuole di tennis. Per il mantenimento dell'iscrizione all'Albo, il Maestro nazionale è obbligato a partecipare ogni due anni ad un corso di aggiornamento.

La qualifica di Tecnico nazionale, che ha carattere permanente, è conseguita dai Maestri nazionali che abbiano compiuto il venticinquesimo anno di età, attraverso l'idoneità ottenuta con la frequenza a un corso di formazione, comprensivo di un periodo di tirocinio, ed il superamento di un esame finale.

Il Tecnico nazionale può svolgere in tutto il territorio nazionale le funzioni attribuite al Maestro nazionale ed è abilitato, inoltre, a «seguire» atleti di livello internazionale. Il Tecnico nazionale non può dirigere contemporaneamente più di due scuole di tennis; qualora voglia operare in una «Super school» o in una «Top school», deve però svolgere la sua attività professionale esclusivamente in una sola di esse.

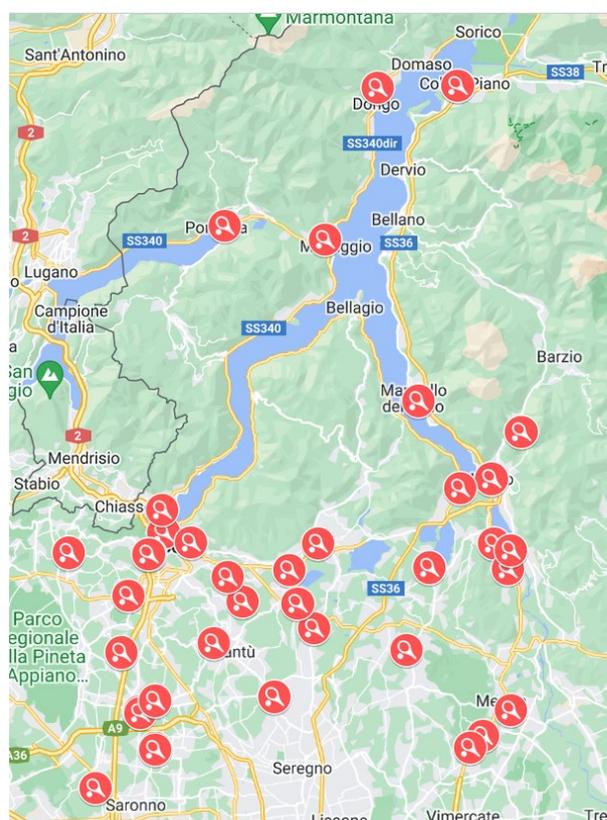
Per il mantenimento dell'iscrizione all'Albo, anche il Tecnico nazionale è obbligato a partecipare ogni due anni ad un corso di aggiornamento.

Nell'area lariana il sistema tennistico si presenta ben strutturato e diffuso sul territorio. Attualmente i Tennis Club affiliati alla federazione (FIT) sono 48, di cui 32 in provincia di Como e 16 in quella di Lecco. Nell'ultimo quinquennio (2018-2023) si è registrato un aumento di 5 unità (+12%). Meno consistente risulta, invece, la presenza di «scuole»: nel 2023 quelle riconosciute a livello federale sono 31: 19 nel comasco e 12 nel lecchese.

I soggetti che, in possesso di qualifiche tecniche di vario grado, operano nelle diverse associazioni/società nell'ambito della FIT e con

sede sul territorio lariano, superano – secondo i dati più recenti – le 220 unità, per il 70% residenti in provincia di Como e per il 30% in quella di Lecco; di questi il 50% e il 21%, rispettivamente, è rappresentato da Istruttori di 1° e 2° livello, mentre l'insieme dei Maestri e Tecnici nazionali è pari al 16% (la quota residuale, il 13%, riguarda altre figure tecniche presenti nelle associazioni/società tennistiche e iscritte negli elenchi federali).

Area lariana – I Tennis Club affiliati alla Federazione Italiana Tennis (FIT). Anno 2023



Fonte: Federazione Italiana Tennis (FIT)

Soggetti iscritti FIT secondo la qualifica (2023)

Descrizione	Como	Lecco	Area lariana
Istruttori 1° grado	76	38	114
Istruttori 2° grado	32	17	49
Maestri e Tecnici	25	11	36
Altre figure tecniche	25	3	28
Totale	158	69	227

Fonte: Federazione Italiana Tennis

Maestro di sci

Il Maestro di sci deve possedere buone conoscenze pedagogico-didattiche per essere in grado di aiutare l'allievo nell'apprendimento delle tecniche. Deve avere una buona conoscenza generale dell'ambiente di montagna e deve possedere una conoscenza complessiva della tecnica sciatoria, sapendo eseguire tutti gli esercizi (fino alle tecniche agonistiche) previsti dalla scuola sciistica italiana.

Il Maestro di sci, rispettivamente nelle discipline alpine, nello snowboard e nelle discipline nordiche, deve essere in possesso del certificato di idoneità all'insegnamento dello sci rilasciato dalla Regione in cui risiede.

Il Maestro di sci viene abilitato attraverso un corso di formazione sia teorico che pratico, al quale può avere accesso solamente superando un test attitudinale selettivo.

I corsi di formazione sono organizzati dalle Amministrazioni regionali in collaborazione con i rispettivi Collegi professionali.

Durante il corso di formazione gli aspiranti Maestri di sci seguono lezioni di tecnica, didattica, psicologia, fisica, biomeccanica, nonché di cultura specifica della montagna, degli sport invernali (neve, valanghe, soccorso, turismo) e di cultura generale (storia, geografia, flora, fauna).

Il corso di formazione in genere si struttura in tre fasi: tecnica, didattica, culturale, ognuna delle quali comprende sia materie pratiche che teoriche, svolte in una serie di moduli, generalmente della durata di una settimana, nell'arco di circa un anno e mezzo, per una durata complessiva di almeno 90 giorni.

Conclusa la fase formativa, dovranno superare tre diversi esami riguardanti rispettivamente le materie culturali, la didattica e la tecnica (gli esami per ciascuna delle tre fasi sono sia pratici che teorici), per conseguire l'abilitazione all'esercizio della professione di Maestro di sci, la cui validità di estende su tutto il territorio nazionale.

Conseguito il livello di Maestro di sci, è ancora possibile «salire di grado» con la qualifica di Allenatore di II / III Livello, fino a diventare Istruttore.

In possesso dell'abilitazione, il Maestro di sci insegna professionalmente, anche in modo non esclusivo e non continuativo (sia a persone singole ed a gruppi di persone), le tecniche sciistiche in tutte le loro specializzazioni, esercitate con qualsiasi tipo di attrezzo, su piste di sci, itinerari sciistici, percorsi fuori pista ed escursioni con gli sci, che non comportino difficoltà richiedenti l'uso di tecniche e materiali alpinistici. Ha una competenza specifica per insegnare sia bambini che alle persone adulte; è inoltre autorizzato all'insegnamento ai disabili.



Istruttore di golf

In Italia il riconoscimento del titolo di Istruttore di golf spetta alla Scuola Nazionale Professionisti, che si occupa della formazione e dell'aggiornamento degli allievi attraverso l'insegnamento delle seguenti materie:

- teoria e pratica della tecnica del golf;
- tecnologia dei materiali;
- regole del golf;
- psicologia dell'insegnamento e psicologia del golf;
- preparazione atletica;
- anatomia e fisiologia;
- greenkeeping (attività dei giardinieri e manutentori del campo);
- biomeccanica del movimento;
- organizzazione sportiva di un circolo.



Il processo di formazione degli insegnanti dura circa 4 anni. Dopo aver superato le prove di ammissione e il primo corso, l'allievo assume la veste di tirocinante. Il periodo di tirocinio ha una durata minima di 12 mesi, durante i quali il tirocinante non può esercitare l'insegnamento al di fuori delle manifestazioni promozionali alle quali è destinato dalla Scuola Nazionale Professionisti. Il tirocinante, frequentato un ulteriore corso e superati gli esami, diventa assistente di classe "D";

successivamente è obbligato a frequentare un ulteriore corso e a superare gli esami, diventando così assistente di classe "A" e può diventare Istruttore l'anno successivo, frequentando un apposito corso e superando gli esami.

Presso la scuola si sviluppa la conoscenza della tecnica attraverso lo studio di tutti gli aspetti ad essa relativi: il volo della palla, i fattori fondamentali che lo determinano e i principi dello swing ad essi legati, lo studio e l'applicazione pratica dei colpi speciali, lo sviluppo della conduzione di una lezione per ogni livello di giocatore (dal principiante al professionista), l'uso dei moderni strumenti didattici (video, computer, supporti didattici multimediali), la conoscenza di nozioni specifiche per l'allenamento dei giovani e l'organizzazione della loro attività all'interno di un Circolo.

Nelle materie complementari alla tecnica vengono presi in esame tutti gli argomenti, di diversa natura, necessari per la formazione di un professionista completo: dalla conoscenza delle regole alla capacità di riparare e personalizzare un set di bastoni, dalle tecniche di costruzione e manutenzione di un campo da golf alla psicologia dell'insegnante e del giocatore, alle nozioni di anatomia, fisiologia, biomeccanica e alimentazione necessarie per una corretta preparazione atletica.

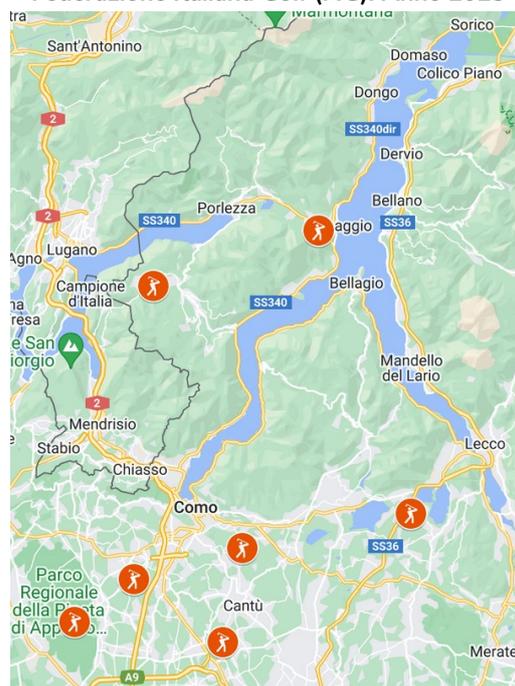
Nell'area lariana la pratica del golf è presente da tempo e particolarmente diffusa, grazie a una domanda non esclusivamente locale, ma in misura rilevante proveniente da residenti di altri territori lombardi e una clientela turistica internazionale.

Attualmente sul territorio si registra la presenza di sette campi di golf, tutti localizzati nell'area comasca, con l'eccezione di una struttura nel lecchese (nel comune di Annone Brianza e gestita dal Golf Club Lecco).

I campi di golf (dotati di servizi per l'accoglienza e di altri impianti sportivi, e in alcuni casi con strutture ricettive) in provincia di Como sono presenti nei comuni di:

- Carimate (gestione del Golf Club Carimate);
- Alta Valle d'Intelvi (Golf Club Lanzo);
- Menaggio (Golf Club Menaggio Cadenabbia);
- Cassina Rizzardi (Golf Club Monticello);
- Appiano Gentile (Golf Club La Pinetina);
- Montorfano (Circolo Golf Villa d'Este).

Area lariana – I Golf Club affiliati alla Federazione Italiana Golf (FIG). Anno 2023



Fonte: Federazione Italiana Golf (FIG)

Istruttore di vela e surf

Un Decreto legislativo entrato in vigore il 22 dicembre 2020, ha sancito la "nascita" della professione di Istruttore di vela mediante un intervento di integrazione e modifica del Decreto legislativo 18 luglio 2005, riguardante il "Codice della nautica da diporto".

Il nuovo percorso formativo prevede la classificazione degli Istruttori della Lega Navale Italiana (LNI) in 3 livelli – vela di base (IVB), costiero (IVC) e d'altura (IVAL) – con un passaggio ad un 4° livello come Istruttore Formatore (IFV); il percorso è proposto per le varie discipline veliche:

- derive;
- catamarani;
- tavole a vela;
- kiteboard;
- wingsport;
- yacht e monotipi a chiglia;
- paralimpica.



Per il 1° livello l'aspirante Istruttore Scuola Vela (ISV) deve frequentare almeno un tirocinio di base (di 80 ore) nella disciplina velica scelta: 40 ore presso il proprio Circolo e 40 ore durante le attività Zonali sotto il controllo diretto del Comitato di Zona (per Como e Lecco, il Comitato XV Zona Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta).

Nel Decreto legislativo 171/2005 viene istituito l'elenco nazionale degli Istruttori Professionali di Vela, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nel quale debbono essere iscritti coloro che intendono svolgere tale l'attività.

In particolare, l'Istruttore Professionale di Vela (IPV) dovrà essere in possesso di un brevetto di Istruttore che risponda ai requisiti dell'“European Qualification Framework – EQF” e del “Sistema Nazionale di Qualificazione dei Tecnici Sportivi (SNaQ)” del CONI e sarà l'unica figura autorizzata a curare le attività di insegnamento teorico e di istruzione pratica a vela nell'ambito dei Centri di Istruzione Nautica (CIN).

Per ottenere l'iscrizione all'elenco nazionale (rinnovabile ogni 5 anni) occorrono i seguenti requisiti:

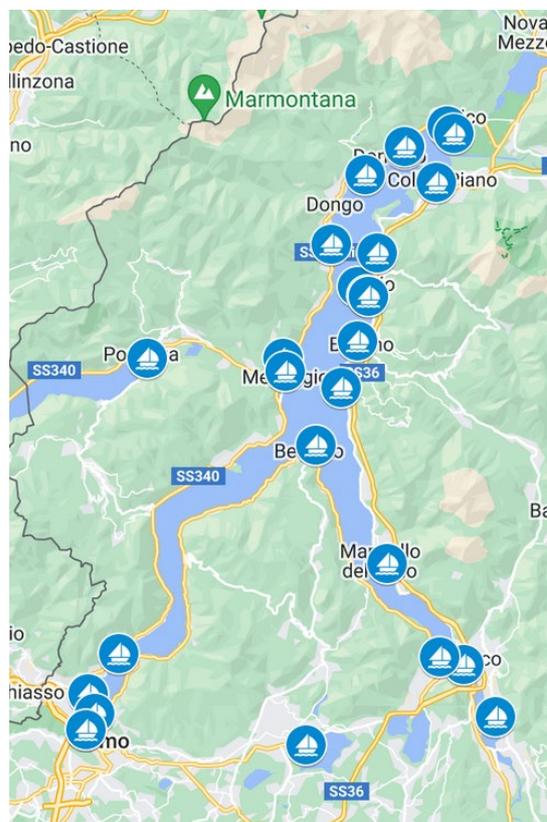
- età minima di 18 anni;
- possesso di diploma di istruzione secondaria di secondo grado;
- essere in possesso di un brevetto o di qualifica professionale rilasciato dalla Marina Militare Italiana (MM), dalla Federazione Italiana Vela (FIV) o dalla Lega Navale (LNI);
- aver stipulato una polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile;
- essere in possesso di un certificato di idoneità psichica e fisica.

Come cita il Codice della Nautica: «è Istruttore Professionale di Vela colui che, in cambio di un corrispettivo o una retribuzione, insegna le diverse tecniche della navigazione a vela e istruisce alla pratica velica nelle acque marittime e in quelle interne anche per la preparazione dei candidati agli esami per il conseguimento delle patenti nautiche.

L'attività può essere esercitata anche in modo non esclusivo e non continuativa purché abitualmente e non occasionalmente».

Nell'area lariana risultano intorno alle 100 unità gli Istruttori Operativi di Vela e surf; operano quasi esclusivamente nei quasi circa 30 circoli velici, la maggior parte presenti sul Lago di Como e per oltre il 60% concentrati nel territorio comasco. Il loro numero, pur con alcune variazioni annuali, è rimasto stabile nel corso dell'ultimo decennio.

Area lariana – I Circoli Velici affiliati alla Federazione Italiana Vela (FIV). Anno 2023



Fonte: Federazione Italiana Vela (FIV)

Medico dello sport

Dopo la laurea magistrale in Medicina e Chirurgia, per diventare Medico sportivo è necessario frequentare la Scuola di Specializzazione in Medicina dello Sport (della durata di 4 anni); al termine, superando un esame/concorso nazionale, si consegue l'abilitazione all'esercizio della professione.



Le competenze del Medico dello sport – oltre ad essere incentrate sulla piena conoscenza della medicina generale – riguardano specifiche conoscenze sui principi che legano quest'ultima alle attività sportive. Una preparazione trasversale e multidisciplinare, quindi, che porta alla fusione di competenze fisiologiche, biologiche e psicologiche; il medico deve anche possedere competenze relative alle dinamiche dei diversi sport e conoscere le patologie legate a soggetti fragili che praticano attività sportiva (bambini, anziani, disabili, ecc.).

Nell'esercizio della sua attività professionale si occupa di:

- certificare l'idoneità alla pratica sportiva (agonistica e non agonistica), effettuando anche test e valutazioni per identificare problematiche legate allo sport (che possono sconsigliare la pratica stessa);
- valutare e monitorare lo stato di salute generale

di chi pratica sport;

- svolgere attività di primo soccorso e controllo sanitario durante le competizioni sportive agonistiche, anche nel ruolo di medico di gara;
- pianificare le cure specialistiche più appropriate per il recupero dagli infortuni sportivi e per il successivo riavvio all'attività fisica.

Può inoltre:

- fornire consulenze sull'alimentazione più adatta per uno sportivo;
- assistere gli atleti durante la pratica sportiva;
- gestire i traumi sportivi e programmare le fasi di recupero garantendo adeguata assistenza;
- operare come Medico sportivo all'interno di staff tecnici di società sportive (presenza obbligatoria, anche sul campo di gara, nelle società professionistiche);
- rivestire il ruolo di Medico di gara e occuparsi di antidoping.

Il Medico dello sport può svolgere la sua attività professionale come libero professionista, oppure con un impiego presso strutture sanitarie pubbliche o private, occupandosi anche di assistenza sanitaria verso persone che intendono praticare sport e condurre uno stile di vita sano.

L'importante funzione della medicina dello sport e il ruolo del Medico sportivo sono riconosciute dal sistema sportivo italiano: infatti, la FMSI – Federazione Medico Sportiva Italiana – è una delle 43 federazioni all'interno del CONI; un riconoscimento che formalizza e certifica l'importanza delle attività medico-sportive per il sistema sportivo nazionale, e ciò vale anche per le realtà territoriali.

Spetta alla FMSI, fra i suoi diversi compiti, occuparsi di assistenza medica e sanitaria, di sicurezza degli impianti sportivi, promuovere interventi di prevenzione e di educazione sanitaria nel mondo sportivo.

Alle attività della FMSI (il cui numero di tesserati non è però particolarmente rilevante) se ne affiancano altre svolte da medici specialisti, da tecnici e professionisti sanitari (fisioterapisti, massaggiatori, ecc.); al momento non sono disponibili dati statistici ufficiali riguardanti gli operatori nel settore sportivo. Un dato di riferimento è però rappresentato dalle «strutture e studi medici autorizzati al rilascio di certificati di idoneità all'attività sportiva agonistica e non agonistica» inserite in uno specifico elenco della Regione Lombardia.

Si tratta di studi/centri medici con specialisti in medicina nello sport (ma non solo), la cui dimensione in termini di soggetti impiegati non è rilevata.

In provincia di Como nel 2023 sono presenti 21 unità riconosciute dalla Regione Lombardia (in crescita rispetto alle 17 del 2020 e alle 9 del 2003); nel territorio lecchese operano 16 unità (erano 12 nel 2020 e 5 nel 2003). La quota dell'area lariana sul totale regionale, pari all'11% nel 2003, è aumentata al 13% nel 2020 e al 14% nel 2023.

Centri di medicina dello sport e studi professionali autorizzati da Regione Lombardia al rilascio di certificati di attività sportiva

Provincia	2003	2020	2023
Como	9	17	21
Lecco	5	12	16
Area lariana	14	29	37

Fonte: ATS Brianza e ATS Lariana

Guida alpina e Accompagnatore di media montagna

La Guida Alpina è un professionista preparato non solo nelle diverse tecniche della montagna, da quelle tradizionali a quelle più moderne, ma anche sugli aspetti naturalistici, culturali, etnografici della montagna e della vita dell'uomo in montagna.



Conseguendo la qualifica di Guida Alpina si raggiunge il più alto grado di professionalità che dà accesso a tutte le attività praticabili.

Il Collegio Regionale delle Guide Alpine in Lombardia (istituito con la Legge n. 6/1989 e con la Legge Regionale n. 26/2002) cura la formazione e la gestione dell' Albo Professionale delle Guide Alpine, delle Aspiranti Guide e degli Accompagnatori di Media Montagna.

Il percorso formativo e professionale richiede però una gradualità: in primo luogo il riconoscimento di «Aspirante Guida».

L'Aspirante Guida Alpina può essere di 1° e 2° livello. Per iniziare l'attività formativa nel 1° livello sono necessari la maggiore età (18 anni), l'assolvimento della scuola dell'obbligo e la presentazione di un curriculum alpinistico minimo (con almeno 40 ascensioni documentate negli ultimi 5 anni).

L'attività formativa per il 1° livello riguarda:

- arrampicata e alpinismo su roccia;
- escursioni anche su terreno innevato;
- alpinismo classico su neve e ghiaccio.

Il superamento del 1° livello introduce alle attività formative previste per il 2° livello, con a tema:

- ascensioni scialpinistiche ed le escursioni sciistiche;
- progressione su ghiaccio e le cascate di ghiaccio.

L'Aspirante Guida di 2° livello può conseguire anche una specializzazione in canyoning, speleologia, allestimento percorsi, attrezzatura delle vie ferrate e dei siti di arrampicata.

Superato il percorso di 2° livello è possibile conseguire il riconoscimento di Guida Alpina, per il quale è necessario:

- essere iscritti al relativo Albo (di 2° livello) da almeno 24 mesi;
- frequentare un corso di formazione per Guide Alpine;
- superare gli esami finali di abilitazione.

Il Collegio Regionale delle Guide Alpine in Lombardia riconosce 3 scuole nell'area lariana:

- Lecco, Valsassina e Orobie, con sede a Introbio;
- Mountain Dream Guide, con sede a Introbio;
- Oltre la Verticale, con sede a Erba.

Una qualifica di rango inferiore a quella della Guida Alpina è riconosciuta per l'Accompagnatore di media montagna, una figura il cui compito è condurre le persone in territorio montano ove non siano presenti difficoltà di tipo alpinistico. Riceve una formazione finalizzata alla conoscenza del territorio montano in tutti i suoi aspetti, al possesso

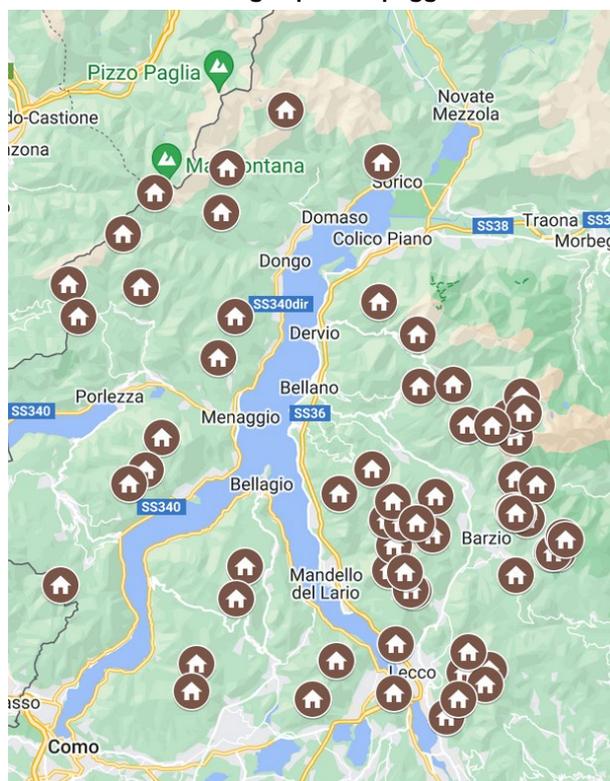
di adeguate competenze sia scientifiche che culturali, ad agire con particolare attenzione alla sicurezza e alla prudenza, nonché all'alimentazione e all'allenamento. Anche gli Accompagnatori di media montagna sono inseriti in un elenco speciale nell'Albo professionale delle Guide Alpine, dopo aver conseguito una idoneità (rilasciata dalla Regione di competenza) al termine uno specifico corso di formazione.

Guide Alpine e Accompagnatori di media montagna iscritti all'Albo della Regione Lombardia. Anno 2023

	Accompagnatori di media montagna	Guide alpine e maestri alpinismo	Totale
Como	18	11	29
Lecco	13	15	28
Area lariana	31	26	57
% Lombardia	19,6	15,6	17,5

Fonte: Albo Guide Alpine e Accompagnatori di media montagna - Regione Lombardia - Opendata

Area lariana. Rifugi alpini e alpeggi. Anno 2023



Fonte: Portale Rifugi di Lombardia di Assorifugi e Regione Lombardia

Nell'area lariana è diffusa (e qualificata) la presenza di rifugi alpini; la parte più rilevante è localizzata nelle valli e sulle montagne lecchesi. Attualmente se ne contano 48 a Lecco e nel suo territorio (con un ambiente e un contesto montano di particolare rilievo per la pratica escursionistica) e 19 nell'area

comasca. La presenza dei rifugi è in molti casi strettamente funzionale all'attività delle Guide Alpine e degli Accompagnatori di Media Montagna: il rifugio viene infatti sovente considerato un punto di arrivo e/o di partenza per le escursioni guidate.

Guida cicloturistica - sportiva

La Guida cicloturistica - sportiva è una figura che opera in ambito sportivo-escursionistico e/o turistico. Deve essere in grado di orientare e proporre attività e itinerari ciclistici in relazione alle effettive capacità individuali delle persone per le quali svolgerà l'attività di accompagnamento.

L'attività della Guida cicloturistica - sportiva si rivolge agli sportivi che vogliono praticare attività ciclistiche non agonistiche di tipo escursionistico, sia su strada che fuoristrada, e apprendere le nozioni più semplici relative alla pratica della bicicletta nel rispetto della natura e dell'ambiente; oppure migliorare gradualmente le proprie capacità tecniche su percorsi escursionistici di diverso tipo.



La Federazione Ciclistica Italiana organizza, sul territorio nazionale, corsi formativi per diventare Guida cicloturistica - sportiva.

Il corso ha la durata di 64 ore, con lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche.

Durante la formazione si approfondiranno:

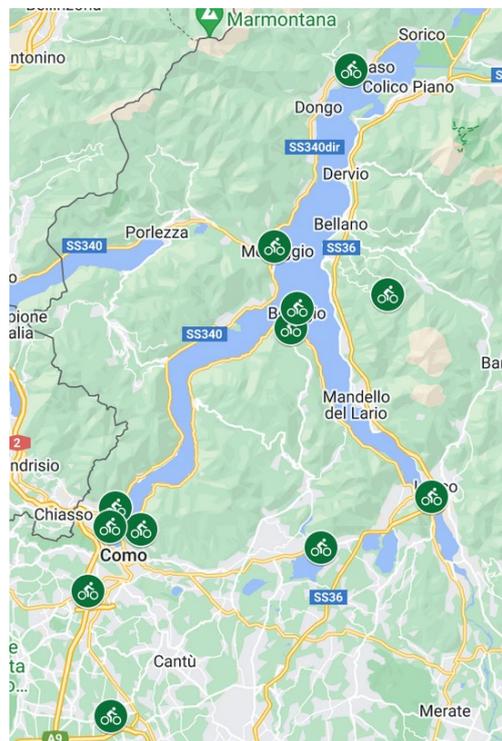
- le tecniche di guida, di base ed avanzate;
- le conoscenze riguardanti le propedeuticità tecnico-didattiche;
- le modalità per svilupparle e consolidarle a seconda del caso e delle fasce d'età cui ci si rivolge;
- le diverse tipologie di biciclette;
- le modalità di conduzione della bicicletta nelle situazioni tipiche del ciclismo escursionistico e turistico;
- la lettura delle mappe e delle carte geografiche, dimostrando buone capacità di orientamento.

Inoltre, sono di fondamentale importanza nella formazione della Guida cicloturistica - sportiva alcune conoscenze riguardo le tecniche di insegnamento e di comunicazione, sia nelle relazioni umane in genere, che nella pratica sportiva.

Al termine del corso l'Aspirante Guida deve effettuare un tirocinio tecnico-pratico e predisporre un "Project Work", valido come prova di esame finale.

Nel territorio lariano, nonostante un discreto sviluppo delle piste e dei percorsi ciclabili – molti dei quali orientati alla valorizzazione del contesto ambientale, storico e culturale – ancora molto limitata è la presenza di bike hotel, strutture ricettive dedicate soprattutto al cicloturismo e in grado di promuovere e organizzare escursioni per i cicloturisti; in mancanza di una classificazione ufficiale secondo alcune fonti, nel territorio lariano risultano operativi solo 12 esercizi ricettivi, presenti in prevalenza nell'area comasca. È pure limitata la presenza di Guide cicloturistiche sportive: quelle in possesso di una qualifica riconosciuta dalla Federazione Ciclistica Italiana sono al momento solo 8 (autorizzate a svolgere l'attività nell'area del Lago di Como e della Brianza).

Area lariana – Bike hotel e hotel bike friendly. Anno 2023



Fonte: Italy Bike Hotel e Albergabici

Mental coach sportivo

Il Mental coach è una figura professionale che può trovare impiego in tutti gli sport, sia di squadra che individuali. Inoltre, le sue competenze possono trovare collocazione all'interno di staff di varie federazioni e organizzazioni sportive.



Nello sport, solo da pochi anni, l'aspetto mentale ha acquisito sempre maggiore importanza all'interno delle programmazioni di federazioni e società sportive.

Oggi tutti i maggiori Club professionistici hanno un Mental coach all'interno del proprio staff, con il compito di seguire da vicino gli atleti per quanto riguarda la sfera mentale e gli aspetti comportamentali; nello specifico:

- la motivazione e l'atteggiamento mentale;
- la comunicazione e le immagini sui media;
- la gestione emotiva;
- lo sviluppo del potenziale atletico.

Il Mental coach interviene sia sul singolo atleta (andando ad analizzare i suoi punti di forza e le aree di miglioramento), sia sulla squadra per far condividere obiettivi comuni.

Per diventare Mental coach non esiste uno specifico percorso formativo.

Può essere funzionale scegliere il percorso che si ritiene maggiormente in linea con le proprie attitudini, sviluppando il tema del coaching (una metodologia di sviluppo e crescita personale) e della programmazione neuro-linguistica (per spiegare i meccanismi che stanno alla base del funzionamento del cervello e degli schemi comunicativi e comportamentali).

Negli ultimi anni, alcune Università promuovono specifici corsi di formazione (120-150 ore, distribuite nell'arco di 6 mesi) con il rilascio, superato l'esame finale, di un «attestato».

Per quanto la professione – anche nell'area lariana – risulti in crescita, al momento non sono disponibili dati statistici in grado di quantificare la presenza di questa figura.

Tecnico responsabile della gestione impianti sportivi

Il Tecnico responsabile degli impianti sportivi dirige e coordina il funzionamento della struttura sportiva sia nel settore privato che in quello pubblico (impianti sportivi comunali), al fine di garantirne l'efficienza organizzativa e di assicurare il buon andamento del servizio; il tecnico sovrintende:

- la struttura generale degli impianti;
- la funzione operativa;
- la manutenzione degli impianti e delle attrezzature;
- gli aspetti tecnologici e di rete.



Garantisce, inoltre, che la struttura risponda alle norme igienico-sanitarie e di sicurezza.

È dunque responsabile dell'insieme delle attività che assicurano il funzionamento di un impianto sportivo e dell'erogazione del servizio all'utenza.

Inoltre, programma e promuove l'attività, organizza il lavoro dello staff, che comprende sia il personale con competenze tecnico-sportive a diretto contatto con i frequentatori, sia il personale addetto alla manutenzione e agli aspetti igienico-sanitari.

Soprattutto nei centri sportivi polivalenti ed in quelli di medio-grandi dimensioni, svolge la propria attività a fianco di un tecnico amministrativo-commerciale il quale, in linea generale, provvede invece:

- alla gestione amministrativa e finanziaria;
- all'impiego e alla gestione delle risorse umane;
- alla promozione e al marketing delle attività del centro sportivo;
- ai rapporti con gli Enti pubblici e territoriali;
- alle relazioni con gli sponsor e i media a contenuto sportivo;
- alle relazioni con associazioni e società sportive;
- ai rapporti con le istituzioni sportive (federazioni ecc.);
- alla promozione e alla realizzazione di eventi sportivi;
- ai rapporti con l'utenza.

Il Tecnico deve essere in grado di organizzare i servizi tecnici e tecnologici della struttura sportiva attraverso una formazione e un aggiornamento riguardante:

- le discipline sportive e la loro evoluzione;
- gli elementi di architettura degli impianti sportivi;
- gli elementi di organizzazione sportiva;
- l'impiantistica sportiva;
- l'innovazione tecnologica degli impianti sportivi;
- la normativa degli impianti sportivi;
- la normativa sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori;
- le procedure di manutenzione ordinaria degli impianti sportivi;
- i sistemi di risparmio energetico;
- le procedure di gestione delle pavimentazioni sportive naturali e artificiali e dei tappeti erbosi naturali.

Deve pure essere in grado di:

- pianificare le attività che possono essere praticate nella struttura;
- effettuare l'analisi dei servizi proposti/proponibili e la loro valenza;
- sviluppare l'offerta dei servizi in funzione della domanda e delle necessità dell'utenza;
- riconoscere le attitudini e le competenze delle persone che lavorano nell'impianto.

Per diventare un tecnico di un impianto/centro sportivo (o di una palestra) non esistono percorsi formativi definiti. Essendo una figura sostanzialmente tecnico-tecnologica, può essere un valido presupposto, per svolgere questa professione, il conseguimento di un diploma in un indirizzo tecnico-tecnologico, oppure una laurea in discipline afferenti all'area ingegneristica (ma anche una laurea in scienze motorie o in fisioterapia, accompagnata da una specifica esperienza in ambito sportivo).

A questa figura sono richiesti frequenti aggiornamenti che possono essere promossi periodicamente, attraverso corsi e seminari, dalle varie federazioni sportive; da alcuni anni, alcune facoltà di scienze motorie e il CONI (e più recentemente Sport e Salute) hanno istituito corsi per la gestione di palestre e impianti sportivi, con particolare riferimento alle scelte più idonee relative alle caratteristiche tecniche, biomeccaniche, degli attrezzi e di allestimento dei locali e degli spazi (sia indoor che outdoor).

In complesso, nelle province di Como e di Lecco, nel 2023 le attività di gestione di impianti sportivi (stadi di calcio, palazzetti dello sport multidisciplinari, piscine, piste di atletica, ecc.) e di palestre sono pari a 220 unità, per un numero totale di addetti superiore a 450. La dinamica negli ultimi anni è moderatamente positiva registrando tuttavia alcune oscillazioni con riferimento al personale occupato, che ha subito un forte ridimensionamento negli anni della pandemia, ma ha segnato una forte ripresa proprio nell'ultimo anno (+16,5%).

Area lariana – Unità operative e addetti nelle attività di gestione degli impianti sportivi e delle palestre.

Anni	Unità operative	Addetti
2015 (31.XII)	209	387
2019 (31.XII)	215	456
2020 (31.XII)	214	387
2022 (30.VI)	221	395
2023 (30.VI)	220	460

Fonte: elaborazioni PTS su dati Infocamere

Videomaker sportivo

Il Videomaker è un professionista che racchiude in sé le competenze di regista, cameraman e montatore, produttore e autore. Si occupa di tutte le fasi della produzione video, dalla preparazione alla ripresa, fino alla post-produzione. I suoi lavori sono ideati e realizzati per la diffusione sul web, in TV e al cinema; possono essere proiettati in diversi luoghi e per svariati possibili motivi (per fini pubblicitari, artistici, promozionali, ecc.).



Deve disporre di attrezzature professionali in grado di rispondere alle varie richieste; deve avere un'ottima conoscenza di software specifici e strumenti web delle piattaforme social.

La sua attività può comprendere: riprese video e montaggio di eventi sportivi; riprese video di tipo più tecnico nel corso di training; test di nuovi materiali e allenamenti; riprese video e montaggio di short film inerenti specifiche squadre o atleti per fini social; realizzazione di video per presentazione pubblica di eventi sportivi in programmazione; realizzazione di materiali video di supporto a Media TV per web e canali digitali.

La formazione si acquisisce sia seguendo corsi di apprendimento specifici, sia attraverso importanti esperienze sul campo.

Nella formazione generale sono da preferire i percorsi scolastici o i corsi professionali per video e audio maker finalizzati all'apprendimento delle tecniche di ripresa video, delle nozioni di audiovisione, delle sequenze e delle caratteristiche narrative e sonore, spaziando dal cinema all'audiovisivo in generale.

È importante avere una conoscenza approfondita dello sport per il quale ci si propone: in particolare le caratteristiche tecniche e fisiche, le regole, i materiali utilizzati, i modi in cui una particolare disciplina sportiva viene abitualmente rappresentata in video.

Un videomaker sportivo può trovare occasioni per esercitare la sua attività in qualsiasi settore sportivo che necessita di comunicazione di tipo visuale, dalle associazioni alle squadre fino ai singoli atleti professionisti, dagli impianti ai luoghi di pratica sportiva.

Una buona esperienza maturata sul campo e nelle fasi di post-produzione sono elementi altrettanto importanti per poter garantire standard lavorativi allineati alle esigenze del mercato attuale. Occorre disponibilità alle trasferte, conoscenza delle lingue, estrema flessibilità agli orari e ai cambiamenti di programma non previsti.

La figura del videomaker sportivo si è diffusa negli ultimi 15-20 anni, con ritmi di crescita sempre più significativi. Le informazioni statistiche disponibili non sono però ancora in grado di rilevare puntualmente la diffusione dei soggetti operativi nei diversi territori.

Alcune ulteriori professioni dello sport

Le professioni afferenti al mondo dello sport sono numerose, articolate in diversi e variegati ambiti figure. Più contenuto è il loro numero se si circoscrive il relativo insieme a quelle figure che si possono considerare tipiche ed «esclusive» del sistema sportivo. In ogni caso, si tratta di un sistema particolarmente ampio, caratterizzato dalla presenza di molte discipline (oltre 100 quelle che rientrano nell'ambito delle federazioni e associate al CONI) con figure simili che però operano in discipline sportive differenti. Esempificando, la figura dell'allenatore può declinarsi secondo l'ambito sportivo dove opera (allenatore di calcio, basket, volley, nuoto, rugby, atletica, ecc.) e/o secondo le tipologie presenti nell'ambito stesso (nell'atletica sono diversi gli allenatori: vi sono quelli che si occupano di velocità, di ostacoli, di fondo, dei salti, dei lanci, ecc.).

Di tutto ciò occorre tenere conto nella lettura delle figure e delle professioni di seguito elencate (raggruppate per «area»); precisando che non si tratta di un indice esaustivo (ad esempio non contiene professionisti quali lo statistico dello sport, l'organizzatore di eventi, il marketing manager per lo sport, perché le loro competenze possono essere «spese» anche al di fuori dell'ambito prettamente sportivo.

Area tecnico-atletica

- Atleti/giocatori (professionisti)
- Allenatore
- Istruttore atletico, tecnico
- Maestro sportivo, tecnico sportivo
- Preparatore atletico, fisico
- Direttore sportivo
- Docente di Educazione Fisica/Motoria
- Personal Trainer

Area gestione dell'attività

- Direttore di impianti sportivi
- Direttore di gara/corsa
- Direttore di pista outdoor/indoor
- Direttore sportivo
- Commissario di gara/di corsa
- Osservatore sportivo
- Talent scout
- Match analyst
- Procuratore sportivo
- Progettista impianti sportivi

Area regolamentare

- Arbitro
- Ufficiale di gara
- Giudice di gara
- Membro di giuria
- Cronometrista

Area dell'informazione

- Giornalista e reporter sportivo
- Radio-telecronista
- Addetto riprese video
- Addetto video check
- Fotografo sportivo
- Speaker
- Addetto rilevazioni e statistiche

Area medico-sanitaria

- Educatore alimentare/nutrizionista
- Massaggiatore
- Fisioterapista
- Psicologo dello sport
- Veterinario dello sport

Area dei servizi sportivi

- Addetto servizi tecnici di gara
- Addetto peso e misurazioni
- Addetto attrezzature e materiale sportivo
- Addetto funzionamento impianti sportivi
- Tracciatore e addetto ai percorsi gara.



CAMERA DI COMMERCIO
COMO-LECCO
insieme per lo sviluppo

Sede legale: Via Parini, 16
22100 Como
Tel. 031.256.111

www.comolecco.camcom.it

Sede operativa: Viale Tonale, 28/30
23900 Lecco
Tel. 0341.292.111

PTSCLAS S.p.A.
Via Solferino, 40 - 20121 Milano
Tel. 02.541843.1
www.ptscclas.com


PROFIT TO SHARE